

ancora che, in difetto di meglio, la spalla del vicino è un origliere soffice abbastanza. In uno di questi spiriti forti mi sono appunto imbattuto in barca pur io. Non già che il buon uomo mi si fosse addosso addormentato : no, ei m'era seduto in faccia, e vegliava con un paio d'occhi, ed un naso ; mio Dio qual naso ! naso magnifico, e singolare, specie di trastullo, di *bilboquet*, di *vademecum*, che gli servì ad ingannar le ore tutto il viaggio, ora accarezzandoselo, vezzeggiandolo dolcemente col pieno della mano, ora battendolo a destra, ora a sinistra ; giungeva fino a scandagliarne colle punte delle dita la profondità, ch'io n'era ammirato ed estatico, e non aveva ancora appreso che il naso fosse sì buon compagno di viaggio, e potesse impiegarsi a tanti usi ed uffizii diversi. E al pari del naso erano ribelli a ogni legge e ad ogni misura le gambe, le quali ferme, imperterrite come due colonne, non si mossero un istante dal sito ove s'erano piantate in mezzo alla barca ; tanto ch'io m'era aggomitolato con le mie di sotto alla panchetta, e disacerbava l'affanno di quella specie di tortura, narrandolo al professore mio vicino, e compagno di viaggio. Caro amico, quand'io penso a quel naso, a quel par d'occhi e di gambe, a que'baffi, a quel Titano insomma, a quel Nem-brot, che parlava una lingua a tutti sconosciuta,